

e fece prigionieri l'Hanalt , e lo Slich sopradetti. Egli all' hora voltò il Cannone contra gli altri , facendo strage , & appor-
 rando terrore. La Cavalleria Unghera , da' Cofacchi spaven-
 tata con urli , e battuta da folta grandine di Moschettate , si
 diede a rapida fuga , strascinandosi dietro buona parte della
 Fanteria de' Bohemi. L'Hollach , abbandonato da tutti , mor-
 rogli sotto il Cavallo , appena potè ritirarsi. L'Anhalt Gene-
 rale con la voce , e con la mano eshortava , operava , rimet-
 tendo le fila , e trattenendo la fuga ; ma essendo fardo il ti-
 more , si salvò finalmente dopo haver' in tempo avvifato il Rè
 Palatino , che si ponesse in sicuro. Il Reggimento del Torre
 ristretto in un Battaglione , fù l'ultimo ad esser disfatto dopo
 gran resistenza. Tutto il Monte si vedeva coperto di cadave-
 ri , e di fuggitivi. Chi haveva l'armi più sciolte , gittolle a ter-
 ra ; molti di più grave armatura s'affogarono nella Molda ,
 cercando pe'l fiume lo scampo , mentre della Città stavano
 ancora chiuse le porte. La Battaglia non durò più di due
 hore , stancandosi i Vincitori più nella strage , che nella pu-
 gna. A cinquemila Bohemi , che stavano nel Parco Stella s'ac-
 costò il Conte Merode , ricevendogl' in deditione , coll'Inse-
 gne in fascio , e coll'armi , appena la vita impetrando loro dal
 furor de' Soldati , che dello spoglio solo con fatica restarono
 contenti. Il Cannone cedè tutto a' vittoriosi con più di cen-
 to Bandiere. I morti dalla parte de' vinti passarono seimila ,
 con altrettanti prigionieri , il resto sparso , e dissipato in tal mo-
 do , che non potè più riunirsi. Al miracolo di tanta Vitto-
 ria sopraffatti dallo stupore i vinti , e i vincitori , non si con-
 tarono de' Cattolici più di trecento morti. Questa battaglia ,
 che fù a' nove di Novembre , stabilì agli Auftriaci l' Regno ,
 & a' Cattolici tutti l'Imperio. Federico , ridotto in Praga ,
 chiedè ventiquattro hore di tregua ; ma il Bavaro otto sole
 ne voleva concedere , dentro le quali abbandonasse il Tito-
 lo , e il Regno. Egli , senz'altra replica , la mattina seguente
 colla Moglie , e co' piccioli Figli fuggì dalla Città , lasciando
 memorabile esempio , che l'ambitione , scorta splendida , ma
 poco sicura , a guisa de' lumi notturni per l'aria , trahe chi la
 segue all'eccidio. Per incognite strade si condusse ad Uratis-
 lavia , & i Cattolici , spianandosi loro dalla Vittoria la stra-
 da ,

1620
 con prigio-
 nia d'alcu-
 ni de' Capi.
 e con tota-
 le disfasi-
 mento dell'
 Inimico.

per la cui
 miracolosa
 sconfitta.

è finalmē-
 te costretto
 il Palatino
 a gittar ia
 Corona, dā-
 dosi ad una
 viruperevo-
 le fuga.